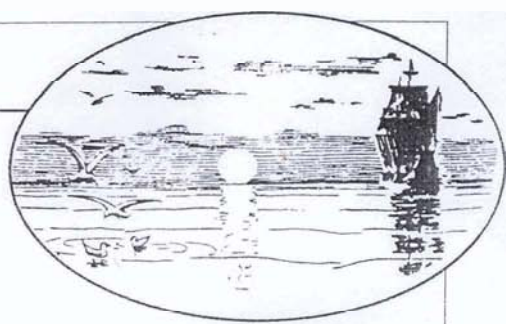


# L'Approdo



Spedizione in abbonamento postale - Vendita per corrispondenza prodotti - Proposta, accettazione e invio dei prodotti si effettuano tramite i servizi postali

Anno 4, N. 1 - 2° semestre 1998  
via Ricciarelli 21 - 20148 MILANO  
Tel/Fax: 02-48708331

## Allo 0,003% degli Italiani

**C**ari lettori, il nostro notiziario, l'Approdo, viene inviato a tutti coloro che hanno acquistato prodotti o pubblicazioni dalla B.C.A.-Demco Kit. La mailing list, ormai prossima ai 5.000 indirizzi, continua ad ampliarsi e non mi sembra azzardato ritenere che essa includa la quasi totalità di quanti in Italia si interessano di autocostruzione. Generalmente non sono insoddisfatto di questa diffusione; nei momenti di entusiasmo mi capita perfino di provare una certa fierezza per aver coinvolto un numero così elevato di persone in una bella attività che forse, senza il nostro lavoro, non avrebbero avuto occasione di conoscere o di praticare. Ma ci sono anche momenti, fortunatamente non troppo frequenti, di lucidità in cui vedo le cose con spirito più razionale e scientifico. Questo fa dileguare immediatamente ogni senso di autocompiacimento. Innanzitutto voi che state leggendo l'Approdo non sarete certamente 5.000, quante sono le copie che spedisco. Un buon 30% di esse probabilmente prende la strada del cestino senza nemmeno conoscere l'emozione di uscire dalla busta. Pare che sia un fenomeno del tutto fisiologico, statisticamente inelut-

tabile: anche se si scrivesse sulla busta che c'è dentro un tesoro il 30% della gente la butterebbe senza nemmeno controllare se è vero. Per altre 1.000 copie ipotizzo che la vita intercorrente fra l'apertura della busta e il lancio nel cestino duri, per dirla poeticamente, il tempo d'uno sguardo, quello necessario per capire che l'argomento non interessa minimamente. Potrebbe anche un tempo aver suscitato una certa curiosità, ma oraproprio non ne potrebbe

importare di meno. Confesso che tutti questi non lettori, dilapidatori delle altrui fatiche, suscitano in me una certa irritazione, temperata solo dal fatto che in questi comportamenti neanch'io sono senza peccato e quindi non posso scagliare prime pietre. Mettiamo in conto anche un certo numero di disguidi postali,



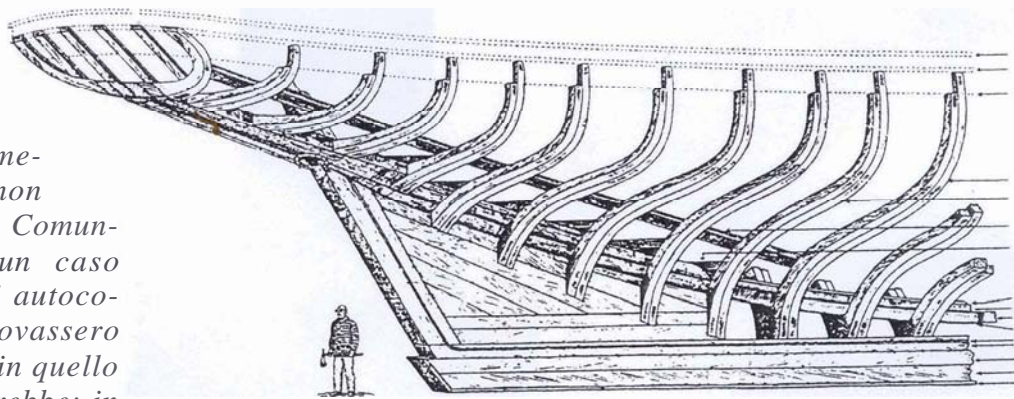
### L'APPRODO DA PERIODICO A SALTUARIO

C'è chi ha osservato che è un'incredibile coincidenza, quasi una prova dell'esistenza nell'universo di una mente ordinatrice, il fatto che ogni giorno accada esattamente il numero di fatti necessario per riempire sempre lo stesso numero di pagine di un quotidiano. Per qualche anno nel suo piccolo anche l'Approdo è rientrato in quest'ordine universale: ogni sei mesi, puntuale come un treno svizzero, si presentava al lettore con le sue otto rituali pagine. Ora non è più così: il nostro notiziario diventa irregolare ed erratico come i treni italiani. Verrà a disturbarvi solo quando c'è qualcosa di nuovo da comunicare. Iniziamo già da questo numero di 10 pagine che vi porta qualche ghiotta novità: il nuovo libro sulla progettazione, il prossimo raduno degli autocostruttori, varie nuove barche ed altro ancora che troverete nelle pagine interne.

qualche cambiamento di indirizzo, qualcuno che leggerebbe il notiziario ma la moglie lo butta via facendo ordine (ah, come lo capisco!) e così finisce anche lui fra i non lettori: ebbene, tenendo conto di tutto, penso che voi che mi state leggendo siate fra i 1500 e i 2000. Se si calcola che l'Italia ha oggi 57 milioni d'abitanti il conto è presto fatto: voi ne costituite più o meno lo 0,003%. Detto in termini più brutali siete il quasi nulla, un'entità così piccola da risultare invisibile ad occhio nudo, un furuncoletto della nazione. Scusate se lo dico, ma la realtà è proprio questa. Pensateci: 0,003% significa che per avere una ragionevole speranza di incontrare un altro di voi dovete vedere 30.000 persone. In uno stadio gremito statisticamente ci sono due lettori dell'Ap-

prodo e potrebbe anche essere che i due quel giorno avessero di meglio da fare cosicché non ce n'è nemmeno uno. Comunque se anche per un caso straordinario tutti gli autocostruttori italiani si trovassero contemporaneamente in quello stadio nessuno li noterebbe: in così pochi non riuscirebbero nemmeno a fare una "ola" decente. Davvero deprimente; quel che è peggio è la sensazione che questa situazione riguardi solo la nostra categoria. Tutte le altre vanno alla grande con moltitudini di adepti. Prendo a caso qualche titolo di giornale: "Crisi del varietà in TV: il sabato sera meno di 5 milioni davanti al video". Se questa è crisi, cosa dovrei dire io con i miei 1.500 lettori? Oppure: "Quest'anno il 28,3% degli Italiani sceglie le vacanze in spiaggia". Que-

sto merita qualche riflessione perché è veramente incredibile. Penso che tutti sappiate cos'è una spiaggia d'estate: un'autentica bolgia di corpi flaccidi ammonticchiati, caldo asfissiante, puzzo misto di sudore e creme abbronzanti, rumori assortiti, bambini molesti che ti saltano sull'ancia, la sabbia che penetra dappertutto e dopo mesi, in pieno inverno, te la trovi ancora addosso. Sembra impossibile che il 28,3% degli Italiani scelga questa tortura e solo lo 0,003% il piacere di lavorare il legno nella quiete del proprio laboratorio, di veder nascere un bell'oggetto come la barca, frutto dell'ingegno e dell'abilità manuale, mentre intorno aleggia l'aroma del cedro rosso appena tagliato e gli uccellini cinguettano lieti.



Perché tanti preferiscono autotorturarsi anziché autocostruire e godere di queste gioie così a portata di mano? Per me è un mistero, su cui vorrei interpellare quel 28,3%. Purtroppo non ho modo di farlo perché fra loro solo uno su 30.000 mi legge: un po' poco per avviare un sondaggio, figurarsi per sperare che ne possa scaturire un movimento d'opinione. Pazienza! Rimarremo in pochi. C'è chi insinua che in fondo è proprio questo cid che vogliamo e pensa che, se

per un improvviso rinsavimento collettivo, il 28,3% lasciasse le spiagge e si dedicasse all'autocostruzione noi, anziché gioirne, non faremmo più barche ma sfideremmo i disagi, il caldo, la sabbia per stenderci su una spiaggia ormai deserta imbrattati di ambra solare. Forse c'è del vero in questa maliziosa osservazione. Diciamo la verità, ci piace far parte di quella che consideriamo un'élite. In fondo anch'io, che pure avrei tutto da guadagnare da una massificazione del costruire barche, vedo il 28,3% di autocostruttori come un incubo. Provate a immaginare: decine di migliaia di scalmanati che tifano alle regate dei 10', in ufficio o al bar discussioni a non finire sui vantaggi dell'una o dell'altra resina o sui pregi del giunto a mortasa, la B.C.A.-Demco Kit con mi-

gliaia di dipendenti e problemi di scioperi, cassintegrazione, prepensionamenti. Non ci aspiro, non lo voglio. Però, caro 0,003%, non vi sembra che, senza arrivare a questo, qualcosa di più si potrebbe fare? Non chiedo tanto, solo un piccolo sforzo per passare allo 0,006% o, se tutto va bene, forse addirittura raggiungere lo 0,01%. Rimarremo ancora un circolo molto esclusivo, una vera élite, e in più ci sentiremmo un po' meno soli.